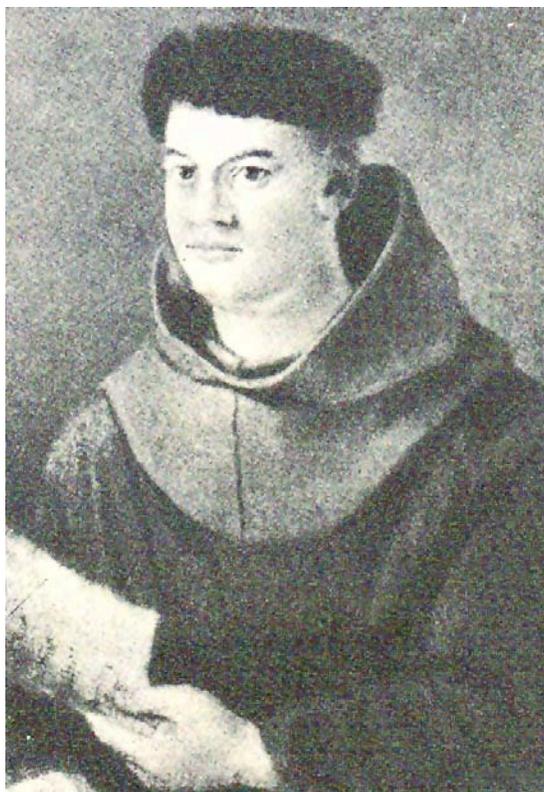


VIADANA LODOVICO

**Compositore italiano
(Viadana, Mantova, 1560 ca. –
Gualtieri, frazione di Viadana, 2 V 1627)**



Dal 1593 appartenne all'ordine dei minori osservanti. Parazzi lo chiamò (erroneamente?) Lodovico Grossi da Viadana. Fu probabilmente allievo di C. Porta a Ravenna o Parma.

Nel 1594 ottenne la direzione della cappella del Duomo di Mantova e nello stesso anno è documentato un suo viaggio alla corte elettorale di Monaco di Baviera.

Secondo le affermazioni stesse di Viadana nel 1597 si recò a Roma per rappresentarvi alcuni dei suoi *Concerti* che allora fecero epoca.

Nel 1603 ebbe una nomina a maestro di cappella a Reggio Emilia che per contrasti fu annullata. Nel 1606 le sue entrate a Mantova superarono quelle di Monteverdi.

L'incarico di maestro di cappella del Duomo della Concordia il 13 XI

1608 lo mantenne solo fino al 1609; in seguito, dal I VII 1610 fino al marzo 1612, gli fu affidata la direzione della cappella del Duomo di Fano.

L'11 V 1614 venne eletto difinitore nei conventi della provincia di Bologna. La sua ultima pubblicazione musicale fu data alle stampe nel 1619.

Benché trasferito a Busseto (Parma) nel 1623, poté trascorrere gli ultimi giorni della sua vita nel paese natio, nel convento di Sant'Andrea a Gualtieri presso Viadana.

La vita di Viadana non fu ricca di avvenimenti importanti. A Mantova non riuscì a distinguersi accanto a Monteverdi, Caccini e Gastoldi, benché la sua posizione come maestro di cappella del Duomo, che poco tempo prima era stato ricostruito da Giulio Romani, fosse della stessa importanza.

Lasciata Mantova ebbe incarichi meno rilevanti che gli procurarono a volte fastidi e difficoltà.

Nei suoi *Concerti* ecclesiastici i cantanti ebbero la possibilità di esibirsi da solisti come i loro colleghi cantanti nei *Concerti* eseguiti nella camera del principe.

Importanti però per la storia della musica non sono i *Concerti* ad una voce sola, recentemente pubblicati nell'edizione completa ma i *Concerti* ancora sconosciuti a 2, 3, e 4 voci col basso continuo. Lodovico Viadana nel suo modo di comporre si serviva da un lato delle regole del contrappunto, dall'altro della libertà di muovere le voci.

Questo nuovo modo di comporre fu subito imitato dai contemporanei; soprattutto i *Concerti* a 2 soprani e basso continuo servirono anche nella musica profana da esempio per opere vocali e strumentali, come per la *Sonata* a 3 (2 violini e basso continuo).

Viadana trovò già nelle sue prime opere quelle regole di composizione che rimasero valide poi fino a Pergolesi ed a Bach.

In Germania la nuova maniera di comporre di Viadana riscontrò vasto interesse ed ebbe maggiore divulgazione che in Italia. Il suo primo imitatore fu G. Aichinger, il quale conobbe i concerti di Viadana probabilmente a Roma attraverso il suo amico S. Verovio prima della pubblicazione.

L'editore tedesco di Viadana, N. Stein a Francoforte sul Meno, lo definì già nel 1613 come "huius novae artis Inventore primo". Ciò fece nascere erroneamente la leggenda che Viadana fosse l'inventore del basso

continuo. Questa leggenda è stata poi ingrandita in particolar modo da W. C. Printz.

Ch. Burney fu il primo scrittore musicale che stimò Monteverdi più di Viadana, R. G. Kiesewetter nel 1831 pose fine alla leggenda.

L'importanza di Viadana per la storia dell'arte della composizione e del contrappunto non è certamente inferiore all'importanza di G. Caccini e di Monteverdi per l'arte del belcanto e dell'espressione drammatica.

L'errore però che fece del Viadana l'inventore del basso continuo non solo è stato nocivo fino ai nostri giorni ad un giudizio oggettivo, ma ha impedito anche che le altre composizioni di Viadana ricevessero la dovuta considerazione.